



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Lunedì, 08 agosto 2016

FIN - CAMPANIA

Lunedì, 08 agosto 2016

FIN - Campania

08/08/2016 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 26	
«Il mio Gabriele timido, buono, fortissimo»	1
08/08/2016 Il Quotidiano della Calabria Pagina 11	
Sanzullo è il re della traversata	3
08/08/2016 Gazzetta del Sud Pagina 33	
Mario Sanzullo cala il poker	5
08/08/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 17	
Nove tecnici della Campania ai Giochi	7
08/08/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 17	
«Fiamingo da guinness, è il mio orgoglio più...»	8
08/08/2016 Il Roma Pagina 31	
Che giornata, Italia: a Rio piovonno medaglie	10
08/08/2016 Il Roma Pagina 31	
Tatanka Russo e Mangiacapre pronti all' esordio Torna il Settebello di...	12
08/08/2016 Il Roma Pagina 32	
Detti, bronzo sulla scia di Rosolino	13
08/08/2016 La Gazzetta dello Sport Pagina 31	
«Ho tirato da sogno, qui non se l' aspettava nessuno»	14
08/08/2016 La Gazzetta dello Sport Pagina 36	
Lo squalo gentile Bronzo Detti, una vita in rimonta	16
08/08/2016 La Gazzetta dello Sport Pagina 36	
Morini: «È cresciuto dopo il virus dell' anno scorso»	18
08/08/2016 La Gazzetta dello Sport Pagina 37	
«Caro Greg, a me la prima medaglia Ed è solo l' inizio»	19
08/08/2016 La Gazzetta dello Sport Pagina 38	
La Russia ripescata fa fuori la staffetta uomini	21
08/08/2016 TuttoSport Pagina 18	
Cagnotto e Dallapè un tuffo nella storia	23
08/08/2016 TuttoSport Pagina 20	
Morini (lo zio) adesso aspetta Paltrinieri	25

«Il mio Gabriele timido, buono, fortissimo»

La Pirozzi: «Tra batterie e finale l'ho caricato dicendogli: ancora otto vasche per il sogno della vita»

Fino all'una di notte braccato dall'antidoping. Detti, non si dia alla fuga. «E come potrei? Ancora tremo tutto».

La medaglia di bronzo gli balla al collo. Quando arriva al Villaggio Olimpico non c'è più neanche il portiere, neanche Matteo Renzi che ha saltellato in tribuna durante la finale, giusto la Ferraioli e la Di Pietro per non cenare da solo, come uno sconfitto.

Invece terzo significa vincitore. Anche nello sport se sei all'Olimpiade, qualcosa che fa eccezione alla regola. Poi davanti hai persone che non sembrano normali, Mack Horton con la faccia da cane di paglia subito prima che ti sbudelli sorridendo, Sun Yang che non deve neppure sollevarsi sulle punte dei piedi per afferrare un ciuffo di fiori calatogli dall'alto della tribuna. Australiano e cinese quando proprio devono per educazione si toccano le punte delle dita e la chiamano stretta di mano. Quasi si azzuffavano in piscina nei giorni scorsi. «E' stato trovato positivo eppure è ancora qui a gareggiare con noi», provoca Horton, e Sun replica non senza classe che non gli sembra questo il momento giusto per simili polemiche.

IL SENSO. Detti sta nel mezzo e li guarda con i suoi occhi limpidi e sbarrati voltando la testa avanti e indietro tipo a una partita di tennis. «In effetti mi sembra tutto un po' esagerato, qui e ora», dice, e passa avanti. Ha guardato bene Horton e Sun dopo la gara perché prima aveva altro da scrutare. «I due americani, Dwyer e Jaeger. Mi sono girato mentre toccavo la sponda, ho visto che erano dietro, ho pensato che era fatta. Nient'altro. Ha dovuto attendere la premiazione e tutta la lunga procedura dell'antidoping, ma alla fine è riuscita ad abbracciare il suo Gabriele, seppur a tarda notte. Era raggiante il volto di Stefania Pirozzi dopo che il fidanzato Detti ha completato la rimonta nei 400 stile libero e centrato il podio alla prima finale olimpica della carriera. La bionda ventiduenne campana l'ha seguita sulle tribune insieme al resto della truppa azzurra ed è potuta esplodere quando il livornese che tifa Inter ha toccato le piastre ed accanto al suo nome è comparso il numero magico: 3.

«Non so dire chi abbia sofferto più dei due, ma io l'ho sentita più di una mia gara. Lui era già molto teso prima della batteria del mattino: era proprio in trance - racconta - Aveva tutto da guadagnare dopo essere entrato in finale col terzo tempo e ha capito che era l'occasione da cogliere al



«QUESTA MEDAGLIA È SOLTANTO L'INIZIO»

«Da mesi immaginavo i 400 esattamente così, bracciata per bracciata»
Con Allegri un patto tra livornesi: «Io torno sul podio, lui mi dà Higuain»

LA GRANDE RIMONTA
Detti, 27 anni, prima medaglia mondiale in vasca a 500, e del mondo nelle 400 metri stile libero. Ha vinto la gara con il tempo di 4:40,12, precedendo il cinese Sun Yang (4:41,42) e l'australiano Mack Horton (4:42,12).
Detti, 27 anni, prima medaglia mondiale in vasca a 500, e del mondo nelle 400 metri stile libero. Ha vinto la gara con il tempo di 4:40,12, precedendo il cinese Sun Yang (4:41,42) e l'australiano Mack Horton (4:42,12).

«Il mio Gabriele timido, buono, fortissimo»

La Pirozzi: «Tra batterie e finale l'ho caricato dicendogli: ancora otto vasche per il sogno della vita»

LA SPERANZA DI DETTI
Oro europeo sui 400 a Londra 2016. Detti, 27 anni, prima medaglia mondiale in vasca a 500, e del mondo nelle 400 metri stile libero. Ha vinto la gara con il tempo di 4:40,12, precedendo il cinese Sun Yang (4:41,42) e l'australiano Mack Horton (4:42,12).

«Quando ci siamo messi insieme, quasi dovevo farla la prima vasca. Ora il podio del 1990»

Stefania Pirozzi è una donna di poche parole. Ma quando si tratta di parlare del suo ragazzo, Gabriele Detti, il silenzio si rompe. «Lui è un ragazzo timido, buono, fortissimo», dice con un sorriso che le illumina il viso. «Lui è un ragazzo timido, buono, fortissimo», dice con un sorriso che le illumina il viso. «Lui è un ragazzo timido, buono, fortissimo», dice con un sorriso che le illumina il viso.

volo. Però, tra dirlo e trovarsi lì a giocare tutto a un' Olimpiade c'è una bella differenza».

Il momento della rivincita, dopo quella balorda infezione alle vie urinarie che aveva pregiudicato la scorsa stagione e l'aveva costretto a saltare i Mondiali di Kazan: «Il periodo difficile che ha attraversato gli è servito e ne è uscito rafforzato. Ha acquisito consapevolezza dei suoi mezzi e ha imparato a gestire meglio le emozioni.

lo l'ho caricato tra la batteria e la finale, dicendogli che mancavano solo otto vasche al coronamento del sogno di una vita. È stato freddo al punto giusto ed è andato a prendersi quello che si me ritava con tutta la caparbieta che lo contraddistingue».

Appena esce dall'acqua e toglie cuffia e occhialini però, è tutto un altro Detti.

«È molto timido, quando ci siamo messi insieme ancora un po' e dovevo farla io la prima mossa. Comunque, è un ragazzo troppo buono», rivela con un sorriso la Pirozzi, che martedì scenderà in vasca nei 200 farfalla. Anche lei si allenava alla corte dello zio di Gabriele, Stefano Morini, ma dopo gli Europei di Londra il rapporto si è interrotto bruscamente e la campana ha scelto di cambiare aria.

Ora però non vuole pensarci più di tanto e si concentra sulla gara che l'aspetta, oltre a fremere per la prossima sfida del fidanzato. «Vederlo salire sul podio nei 1500 assieme a Greg sarebbe troppo bello, però sarà dura perché gli avversari non mancano. Horton, ad esempio, è in formissima».

Intanto c'è già una medaglia da festeggiare a dovere.

«Non ci avevo pensato a farmi promettere qualcosa - incalza la Pirozzi - Finita l'Olimpiade, mi farò fare un bel regalo. Magari un bel paio di scarpe Loubotin». E se dovesse mettersene al collo un'altra sabato prossimo nella distanza più lunga e sfiancante dello stile libero, Gabriele sarebbe costretto a mettere in conto un ulteriore regalo.

Oro europeo sui 400 sl a Londra 2016 LA SCHEDA DI DETTI GABRIELE DETTI è nato a Livorno il 29 agosto 1994. Il bronzo di Rio sui 400 sl è la sua prima medaglia olimpica, 16 anni dopo Massimiliano Rosolino, visto che a Londra non andò oltre il 13° posto in batteria nei 1500. Tesserato per il Gruppo Sportivo dell'Esercito, ha ottenuto i suoi migliori risultati negli Europei con un oro, due argenti e tre bronzi: a Berlino 2014, dove raggiunse le finali in tutte le specialità in cui si presentava, chiuse con il bronzo negli 800 e nei 1500; a Londra 2016 oro nei 400 sl, argento negli 800 e 1500, bronzo nella 4x200 sl.

LA GARA Ha percorso 5.200 km in 49 minuti e 12 secondi. Lamberti primo posto donne

Sanzullo è il re della traversata

Il poliziotto napoletano vincitore assoluto per la quarta volta consecutiva

di FRANCESCA MEDURI VILLA SAN GIOVANNI - Mario Sanzullo re dello Stretto per la quarta volta consecutiva. Il 24enne campione delle Fiamme Ore Napoli è il vincitore assoluto della 52esima Traversata dello Stretto, storico evento sportivo che unisce Calabria e Sicilia nello spirito del nuoto di fondo.

Il poliziotto napoletano si è aggiudicato l'edizione 2016 della manifestazione coprendo i 5200 km del percorso in 49'12", successo e tempo che lo rendono dominatore di questa classica di nuoto di fondo.

Al secondo posto ma molto staccato (51'55") Manuel Taiani del Cus Salerno e al terzo Matteo Paoloni del Team Insubrika (51'58").

I 110 atleti in gara - provenienti da tutta Italia e pure dall'estero - sono partiti alle 11 da Torre Faro (Messina) con direzione la meta calabrese di Villa San Giovanni, presso il ritrovo "L' Isolotto".

Sanzullo ha tagliato per primo Un momento della traversata il traguardo, facendo ancora meglio dell'anno scorso. Poi tutti gli altri. La competizione è stata segnata dalle correnti, situazione ambientale ricorrente nello Stretto di Messina. A scortare i nuotatori, dopo la prima boa di virata a Capo Peloro, i fidati "barcaioli". Accoppiate che, come sempre, hanno regalato immagini e momenti di grande suggestività.

Al primo posto per le donne Fabiana Lamberti, sempre delle Fiamme Oro di Napoli, che è arrivata quinta assoluta con il tempo di 52'09." Da sottolineare la partecipazione di 7 atleti con varie disabilità; il primo di loro ad arrivare al traguardo è stato Vittorio Abete (Nuotatori Campani) con il tempo 1h04'46." Il più anziano in gara, l'ottantenne Giuseppe Bilotta (Centro Nuoto Bastia), è arrivato 88esimo con il tempo di 1h 27'43", mentre il più Fabiana Lamberti, primo posto donne giovane, Rocco Galletta di 13 anni (Blu Team Nuoto), si è piazzato 51esimo assoluto con il tempo 1h08'35." Straordinario Mario Sanzullo, raggiante per l'ennesima vittoria, e bravi tutti i partecipanti - tra agonisti, master e disabili - che hanno sfidato le imponderabili acque dello Stretto. Sulla scia dell'immacabile slogan "non è una gara, è un'emozione", la Traversata dello Stretto si è confermata evento

Foto: A. Scudato - T. Di M. - M. Scudato

Lunedì 8 agosto 2016

ANNUNZIATA COSENZA In Ostetrica e Neonatologia pazienti da tutta la regione

Boom di richieste di ricoveri

Pronto soccorso intasato dai codici bianchi da tutta la provincia

COSENZA - Dopo un breve periodo di chiusura, con la firma dell'ospedale di Cozenza, i ricoveri per parto sono diventati, di nuovo, da tutta la provincia in alcuni reparti come Ostetrica e Neonatologia. Da lunedì 8 agosto, nei giorni scorsi, la ginecologia ospedaliera ha ricevuto per intero a disposizione dei ricoveri di alcune partorienti.



L'ospedale di Cozenza

SAMITA' Diversi milioni di euro per adeguare i requisiti strutturali Ospedale Spoke Cetraro-Paola Adesso chi deve pagare il conto?

Scusa e Urbani impongono un piano che non piace ai dg

COSENZA - Un commissario dell'Anp di Cozenza (Gianfranco Pignatelli), con il logo dell'ospedale di Paola, dice che lui non c'entra nulla con lo smantellamento dell'ospedale di Cetraro. Che ha fatto tre dell'ente di riorganizzazione puntualmente bloccato dalla struttura ospedaliera. Anche Raffaele Mauro, attuale presidente generale, è sulla stessa lunghezza d'onda. "Ho presentato una proposta alternativa e quella dei commissari ed è stata respinta", dice Mauro. Ha prodotto una lista di 100 lavoratori in meno e 100 posti di lavoro in più. In questa situazione è chiaro il groviglio dei poteri. Il commissario Massimo Scusa (vicino al Pd) e il suo Andrea Urbani (proprio da Ncd), nella vicenda ospedale Spoke Cetraro-Paola. I manager del centro sinistra ripropongono l'attuale struttura amministrativa. In primavera prossima a Paola ci sono i comitati non più con il vento in poppa. Non è un caso che il Dna sulla riorganizzazione della rete ospedaliera è stato accolto con favore dagli amministratori della città di Paola e la provincia. Urbani, infatti a Cetraro dove l'attuale struttura è gestita da un ente ospedaliero. Tutti gli dg che si sono succeduti negli ultimi anni alla presidenza di Paola hanno chiarito a Paola hanno chiarito con un altro piano. Due dg di Paola, infatti, Chirurgia aveva proposto una sola unità operativa di emergenza che stabilimenti. Un commissario Pignatelli voleva una struttura di emergenza e speciale nel suo genere. Manifestazione capace di richiamare attorno a sé centinaia - an zi migliaia - di persone: adulti, anziani,

LA GARA Ha percorso 5.200 km in 49 minuti e 12 secondi. Lamberti primo posto donne

Sanzullo è il re della traversata

Il poliziotto napoletano vincitore assoluto per la quarta volta consecutiva

di FRANCESCA MEDURI

VILLA SAN GIOVANNI - Mario Sanzullo re dello Stretto per la quarta volta consecutiva. Il 24enne campione delle Fiamme Ore Napoli è il vincitore assoluto della 52esima Traversata dello Stretto, storico evento sportivo che unisce Calabria e Sicilia nello spirito del nuoto di fondo.



Il momento della traversata



Fabiana Lamberti, primo posto donne

Il traguardo, benedicono sempre gli atleti. Il primo a tagliare il traguardo è stato Vittorio Abete (Nuotatori Campani) con il tempo di 1h04'46." Il più anziano in gara, l'ottantenne Giuseppe Bilotta (Centro Nuoto Bastia), è arrivato 88esimo con il tempo di 1h 27'43", mentre il più Fabiana Lamberti, primo posto donne giovane, Rocco Galletta di 13 anni (Blu Team Nuoto), si è piazzato 51esimo assoluto con il tempo 1h08'35." Straordinario Mario Sanzullo, raggiante per l'ennesima vittoria, e bravi tutti i partecipanti - tra agonisti, master e disabili - che hanno sfidato le imponderabili acque dello Stretto. Sulla scia dell'immacabile slogan "non è una gara, è un'emozione", la Traversata dello Stretto si è confermata evento

Al primo posto per le donne

FIN - Campania

bambini, tutti in spiaggia o sul lungomare di Villa San Giovanni ad attendere l' arrivo dei nuotatori. Un fascino, quello della Traversata, che non risente affatto del tempo che passa.

« Siamo molto soddisfatti per la piena riuscita della manifestazione - ha dichiarato Mimmo Pellegrino, presidente del Centro Nuoto Villa San Giovanni e del comitato organizzatore - A livello agonistico abbiamo avuto la conferma di Mario Sanzullo che è ormai il re incontrastato della traversata, ma anche tanti altri piazzamenti che hanno reso particolarmente interessante il livello tecnico. Poi la grande cornice di pubblico e la presenza di atleti diversamente abili danno a questa edizione anche un profondo significato sociale». La manifestazione rientra tra quelle promosse dalla Federazione Italiana Nuoto (Fin) e dal Coni ed è organizzata, sul fronte tecnico sportivo, dal Centro Nuoto Sub Villa San Giovanni con il supporto della Lega Navale Italiana, il sostegno e il patrocinio dell' amministrazione comunale di Villa San Giovanni, del Comune di Messina, della Regione Calabria, della Provincia di Reggio Calabria.

FRANCESCA MEDURI

Nuoto di fondo: la Traversata dello Stretto va ancora una volta al forte napoletano

Mario Sanzullo cala il poker

L'atleta delle Fiamme Oro precede il sedicenne Taiani e il reggino Paoloni

Giusy Caminiti VILLA SAN GIOVANNI «Nell'agosto 2016 di nuovo Stretto, alla ricerca del quarto trofeo Mimmo Chirico»: lo aveva detto vincendo il 9 agosto 2015 e ieri il poker è arrivato per Mario Sanzullo, Fiamme Oro Napoli, che ha condotto una Traversata in solitaria confermandosi l'indiscusso re dello Stretto.

«Una delle più belle traversate: sono stato sempre solo in testa e a parte qualche medusa - commenta il vincitore - non ho avuto alcuna difficoltà. Splendida la festa dell'ultimo tratto sotto la costa calabrese. Ho fatto il poker che volevo!». Ma Sanzullo non intende certo fermarsi qui e dà appuntamento al 2017 per battere il record del miglior tempo di Andrea Volpini.

49 minuti e dodici secondi gli sono serviti dalla partenza fino all'arrivo: era già solo e avanti a tutti nei primi 500 metri lungo la costa messinese (dalla chiesa della Madonna della Grotta fino a Torre Faro). Il primo a virare la boa di Capo Peloro.

Lì l'incontro con il suo barcaio e «l'entusiasmante e favorevole attraversamento dello Stretto», come lo stesso campione ha detto all'arrivo.

Alle sue spalle il gruppetto dei quattro che ha viaggiato sempre compatto, ma sempre distanziato di almeno due minuti dal nuotatore. Sanzullo ha con velocità e destrezza superato il punto più difficile di questa 52. Traversata, lasciandosi a destra la boa di virata calabrese del torrente Zagarella: ad accompagnarlo nell'ultimo chilometro di gara il tifo e l'affetto dei villesi che in molti, moltissimi, erano presenti lungo tutto l'arenile: da Porticello fino al lungomare. Con serenità ha toccato il tabellone di arrivo e poi guanti chiusi in segno di vittoria per una sfida che l'atleta ha giocato più con sé stesso che con gli altri 109 partecipanti. Un ottimo tempo (anche perché nel complesso quest'anno la Traversata è stata più veloce grazie al vento a favore e alla corrente discendente) soprattutto rispetto a quello del 2015 (un'ora, 23 minuti e 3 secondi).

Restano i record che Sanzullo dal prossimo anno cercherà di battere: campione unico e indiscusso di nuoto pinnato Fabio Picchi per ben 10 volte non consecutive e con il miglior tempo, 34 minuti e 9 secondi; record nella traversata non pinnata quello di Andrea Volpini nel 2009 con 40 minuti e 28 secondi.

Vere sorprese di questo 2016 il secondo e terzo classificato: il sedicenne Manuel Taiani (Cus Salerno),

Giornale del Sud, Lunedì 8 Agosto 2016

Sport

Nuoto di fondo: la Traversata dello Stretto va ancora una volta al forte napoletano

Mario Sanzullo cala il poker

L'atleta delle Fiamme Oro precede il sedicenne Taiani e il reggino Paoloni

Giusy Caminiti

«Nell'agosto 2016 di nuovo Stretto, alla ricerca del quarto trofeo Mimmo Chirico»: lo aveva detto vincendo il 9 agosto 2015 e ieri il poker è arrivato per Mario Sanzullo, Fiamme Oro Napoli, che ha condotto una Traversata in solitaria confermandosi l'indiscusso re dello Stretto.

Una delle più belle traversate: sono stato sempre solo in testa e a parte qualche medusa - commenta il vincitore - non ho avuto alcuna difficoltà. Splendida la festa dell'ultimo tratto sotto la costa calabrese. Ho fatto il poker che volevo!». Ma Sanzullo non intende certo fermarsi qui e dà appuntamento al 2017 per battere il record del miglior tempo di Andrea Volpini.

49 minuti e dodici secondi gli sono serviti dalla partenza fino all'arrivo: era già solo e avanti a tutti nei primi 500 metri lungo la costa messinese (dalla chiesa della Madonna della Grotta fino a Torre Faro). Il primo a virare la boa di Capo Peloro.

Lì l'incontro con il suo barcaio e «l'entusiasmante e favorevole attraversamento dello Stretto», come lo stesso campione ha detto all'arrivo.

La "StraSoverato" a Pironne e Bressi

Secondo e terzo Antonio Magagnoli e Stefano Sestini

«Nell'agosto 2016 di nuovo Stretto, alla ricerca del quarto trofeo Mimmo Chirico»: lo aveva detto vincendo il 9 agosto 2015 e ieri il poker è arrivato per Mario Sanzullo, Fiamme Oro Napoli, che ha condotto una Traversata in solitaria confermandosi l'indiscusso re dello Stretto.

Una delle più belle traversate: sono stato sempre solo in testa e a parte qualche medusa - commenta il vincitore - non ho avuto alcuna difficoltà. Splendida la festa dell'ultimo tratto sotto la costa calabrese. Ho fatto il poker che volevo!». Ma Sanzullo non intende certo fermarsi qui e dà appuntamento al 2017 per battere il record del miglior tempo di Andrea Volpini.

49 minuti e dodici secondi gli sono serviti dalla partenza fino all'arrivo: era già solo e avanti a tutti nei primi 500 metri lungo la costa messinese (dalla chiesa della Madonna della Grotta fino a Torre Faro). Il primo a virare la boa di Capo Peloro.

Lì l'incontro con il suo barcaio e «l'entusiasmante e favorevole attraversamento dello Stretto», come lo stesso campione ha detto all'arrivo.

Alle sue spalle il gruppetto dei quattro che ha viaggiato sempre compatto, ma sempre distanziato di almeno due minuti dal nuotatore. Sanzullo ha con velocità e destrezza superato il punto più difficile di questa 52. Traversata, lasciandosi a destra la boa di virata calabrese del torrente Zagarella: ad accompagnarlo nell'ultimo chilometro di gara il tifo e l'affetto dei villesi che in molti, moltissimi, erano presenti lungo tutto l'arenile: da Porticello fino al lungomare.

Con serenità ha toccato il tabellone di arrivo e poi guanti chiusi in segno di vittoria per una sfida che l'atleta ha giocato più con sé stesso che con gli altri 109 partecipanti. Un ottimo tempo (anche perché nel complesso quest'anno la Traversata è stata più veloce grazie al vento a favore e alla corrente discendente) soprattutto rispetto a quello del 2015 (un'ora, 23 minuti e 3 secondi).

Restano i record che Sanzullo dal prossimo anno cercherà di battere: campione unico e indiscusso di nuoto pinnato Fabio Picchi per ben 10 volte non consecutive e con il miglior tempo, 34 minuti e 9 secondi; record nella traversata non pinnata quello di Andrea Volpini nel 2009 con 40 minuti e 28 secondi.

Vere sorprese di questo 2016 il secondo e terzo classificato: il sedicenne Manuel Taiani (Cus Salerno),



Mario Sanzullo in una delle sue traversate. In alto: il gruppo dei quattro che ha accompagnato l'atleta napoletano



Il gruppo dei quattro che ha accompagnato Mario Sanzullo nella traversata

«Una delle più belle traversate: sono stato sempre solo in testa e a parte qualche medusa - commenta il vincitore - non ho avuto alcuna difficoltà. Splendida la festa dell'ultimo tratto sotto la costa calabrese. Ho fatto il poker che volevo!». Ma Sanzullo non intende certo fermarsi qui e dà appuntamento al 2017 per battere il record del miglior tempo di Andrea Volpini.

Corsa su strada: grande partecipazione alla quarantesima edizione

La "StraSoverato" a Pironne e Bressi

Secondo e terzo Antonio Magagnoli e Stefano Sestini

«Nell'agosto 2016 di nuovo Stretto, alla ricerca del quarto trofeo Mimmo Chirico»: lo aveva detto vincendo il 9 agosto 2015 e ieri il poker è arrivato per Mario Sanzullo, Fiamme Oro Napoli, che ha condotto una Traversata in solitaria confermandosi l'indiscusso re dello Stretto.

Una delle più belle traversate: sono stato sempre solo in testa e a parte qualche medusa - commenta il vincitore - non ho avuto alcuna difficoltà. Splendida la festa dell'ultimo tratto sotto la costa calabrese. Ho fatto il poker che volevo!». Ma Sanzullo non intende certo fermarsi qui e dà appuntamento al 2017 per battere il record del miglior tempo di Andrea Volpini.

49 minuti e dodici secondi gli sono serviti dalla partenza fino all'arrivo: era già solo e avanti a tutti nei primi 500 metri lungo la costa messinese (dalla chiesa della Madonna della Grotta fino a Torre Faro). Il primo a virare la boa di Capo Peloro.

Lì l'incontro con il suo barcaio e «l'entusiasmante e favorevole attraversamento dello Stretto», come lo stesso campione ha detto all'arrivo.

Alle sue spalle il gruppetto dei quattro che ha viaggiato sempre compatto, ma sempre distanziato di almeno due minuti dal nuotatore. Sanzullo ha con velocità e destrezza superato il punto più difficile di questa 52. Traversata, lasciandosi a destra la boa di virata calabrese del torrente Zagarella: ad accompagnarlo nell'ultimo chilometro di gara il tifo e l'affetto dei villesi che in molti, moltissimi, erano presenti lungo tutto l'arenile: da Porticello fino al lungomare.

Con serenità ha toccato il tabellone di arrivo e poi guanti chiusi in segno di vittoria per una sfida che l'atleta ha giocato più con sé stesso che con gli altri 109 partecipanti. Un ottimo tempo (anche perché nel complesso quest'anno la Traversata è stata più veloce grazie al vento a favore e alla corrente discendente) soprattutto rispetto a quello del 2015 (un'ora, 23 minuti e 3 secondi).

Restano i record che Sanzullo dal prossimo anno cercherà di battere: campione unico e indiscusso di nuoto pinnato Fabio Picchi per ben 10 volte non consecutive e con il miglior tempo, 34 minuti e 9 secondi; record nella traversata non pinnata quello di Andrea Volpini nel 2009 con 40 minuti e 28 secondi.

Vere sorprese di questo 2016 il secondo e terzo classificato: il sedicenne Manuel Taiani (Cus Salerno),

Corsa su strada "Americana", trionfa il forte keniota Melly

A Monza San Giovanni Battista e Albiador, il migliore è il pubblico

«Nell'agosto 2016 di nuovo Stretto, alla ricerca del quarto trofeo Mimmo Chirico»: lo aveva detto vincendo il 9 agosto 2015 e ieri il poker è arrivato per Mario Sanzullo, Fiamme Oro Napoli, che ha condotto una Traversata in solitaria confermandosi l'indiscusso re dello Stretto.

Una delle più belle traversate: sono stato sempre solo in testa e a parte qualche medusa - commenta il vincitore - non ho avuto alcuna difficoltà. Splendida la festa dell'ultimo tratto sotto la costa calabrese. Ho fatto il poker che volevo!». Ma Sanzullo non intende certo fermarsi qui e dà appuntamento al 2017 per battere il record del miglior tempo di Andrea Volpini.

49 minuti e dodici secondi gli sono serviti dalla partenza fino all'arrivo: era già solo e avanti a tutti nei primi 500 metri lungo la costa messinese (dalla chiesa della Madonna della Grotta fino a Torre Faro). Il primo a virare la boa di Capo Peloro.

Lì l'incontro con il suo barcaio e «l'entusiasmante e favorevole attraversamento dello Stretto», come lo stesso campione ha detto all'arrivo.

Alle sue spalle il gruppetto dei quattro che ha viaggiato sempre compatto, ma sempre distanziato di almeno due minuti dal nuotatore. Sanzullo ha con velocità e destrezza superato il punto più difficile di questa 52. Traversata, lasciandosi a destra la boa di virata calabrese del torrente Zagarella: ad accompagnarlo nell'ultimo chilometro di gara il tifo e l'affetto dei villesi che in molti, moltissimi, erano presenti lungo tutto l'arenile: da Porticello fino al lungomare.

Le 7 no disturbate dal tempo Marino e il ferro vincono a Belvedere

L'atleta di casa ha chiuso in 20'25". Diabiani

Secondo e terzo Antonio Magagnoli e Stefano Sestini

«Nell'agosto 2016 di nuovo Stretto, alla ricerca del quarto trofeo Mimmo Chirico»: lo aveva detto vincendo il 9 agosto 2015 e ieri il poker è arrivato per Mario Sanzullo, Fiamme Oro Napoli, che ha condotto una Traversata in solitaria confermandosi l'indiscusso re dello Stretto.

Una delle più belle traversate: sono stato sempre solo in testa e a parte qualche medusa - commenta il vincitore - non ho avuto alcuna difficoltà. Splendida la festa dell'ultimo tratto sotto la costa calabrese. Ho fatto il poker che volevo!». Ma Sanzullo non intende certo fermarsi qui e dà appuntamento al 2017 per battere il record del miglior tempo di Andrea Volpini.

49 minuti e dodici secondi gli sono serviti dalla partenza fino all'arrivo: era già solo e avanti a tutti nei primi 500 metri lungo la costa messinese (dalla chiesa della Madonna della Grotta fino a Torre Faro). Il primo a virare la boa di Capo Peloro.

Lì l'incontro con il suo barcaio e «l'entusiasmante e favorevole attraversamento dello Stretto», come lo stesso campione ha detto all'arrivo.

Alle sue spalle il gruppetto dei quattro che ha viaggiato sempre compatto, ma sempre distanziato di almeno due minuti dal nuotatore. Sanzullo ha con velocità e destrezza superato il punto più difficile di questa 52. Traversata, lasciandosi a destra la boa di virata calabrese del torrente Zagarella: ad accompagnarlo nell'ultimo chilometro di gara il tifo e l'affetto dei villesi che in molti, moltissimi, erano presenti lungo tutto l'arenile: da Porticello fino al lungomare.

Con serenità ha toccato il tabellone di arrivo e poi guanti chiusi in segno di vittoria per una sfida che l'atleta ha giocato più con sé stesso che con gli altri 109 partecipanti. Un ottimo tempo (anche perché nel complesso quest'anno la Traversata è stata più veloce grazie al vento a favore e alla corrente discendente) soprattutto rispetto a quello del 2015 (un'ora, 23 minuti e 3 secondi).

Restano i record che Sanzullo dal prossimo anno cercherà di battere: campione unico e indiscusso di nuoto pinnato Fabio Picchi per ben 10 volte non consecutive e con il miglior tempo, 34 minuti e 9 secondi; record nella traversata non pinnata quello di Andrea Volpini nel 2009 con 40 minuti e 28 secondi.

Vere sorprese di questo 2016 il secondo e terzo classificato: il sedicenne Manuel Taiani (Cus Salerno),

alla sua prima partecipazione a questa gara di fondo, per soli tre secondi, con i suoi 51 minuti e 55 secondi, ha tolto l'argento al seniores reggino Matteo Paoloni (Tream Insubrika).

«Era la prima volta ed è stato molo bello. Ho seguito un gruppo di quattro nuotatori ed è andata benissimo», commenta Taiani.

Taiani, e Paoloni hanno fatto gruppo sin dall'inizio con Pietro Barbera (juniores dei Canottieri Napoli, 52.07) e Fabiana Lambertini (Fiamme Oro Napoli, prima nella classifica assoluta donne con 52.09). «È la mia sesta traversata consecutiva - dice la Lambertini - ed è stata una bellissima gara. Sono rimasta con il gruppo senza forzare e l'unica difficoltà è stata alla boa di ingresso a Cannitello».

Seconda donna la juniores reggina Valeria Cutrupi (Pianeta Sport Reggio Calabria), con i suoi 55 minuti e 26 secondi; terza Benetton Martina (Natatorium Treviso), 7 min e 8 secondi.

Solo nono (54.51) Luca Molino (Nuoto Milanese), campione italiano master di gran fondo; e il più anziano in gara, l'ottantenne Giuseppe Bilotta si è piazzato 88. attraversando lo Stretto in 1h 27' 43"; mentre il più giovane Rocco Galletta di 13 anni (Blu Team Nuoto di Villa San Giovanni) si è piazzato 51. assoluto con il tempo 1h 8' 35".

Primo del gruppo dei sette atleti diversamente abili Vittorio Abete (Nuotatori Campani) con il tempo 1h 04' 46". Soddisfatta la reggina Anna Barbaro.

«Finire questa gara - dice - è una gran soddisfazione; ogni anno è una traversata sempre diversa».

Buone anche le performance dei nuotatori delle due squadre villesi: la Blue team Nuoto al suo esordio e il Centro Nuoto Sub Villa.3.

Nove tecnici della Campania ai Giochi

Sono nove gli allenatori campani presenti a Rio de Janeiro, oltre al direttore tecnico del canottaggio Giuseppe La Mura, rimasto per motivi personali in Italia (a coordinare gli equipaggi in Brasile c'è Franco Cattaneo). Sandro Cuomo, napoletano, è il ct della spada che ha vinto la prima medaglia con Rossella Fiammingo.

Lello Bergamasco, ex welter di Torre Annunziata, guida la rappresentativa di boxe. Paolo Zizza, tecnico della Canottieri Napoli maschile, è il vice allenatore della Nazionale femminile di pallanuoto, candidata a una medaglia. Il napoletano Dario Romano è il dt del judo, mentre nello staff del canottaggio ci sono Antonio Coppola, Antonio Lapadula e Valter Molea. Tra i tecnici della canoa Giuseppe Buonfiglio, fratello del presidente federale Luciano Buonfiglio, e Domenico Antonio Cannone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONIO CANNONE

Tennis
Subito out la Williams, va avanti Fogginì

Remate pubblica Agnelli
Pubblicata la lista dei nomi che entreranno nella squadra della nazionale italiana di calcio. In lista anche il nome di Roberto Soriano, ex difensore della Lazio, che è diventato tecnico del calcio.

La squadra
Nuove tecniche della Campania ai Giochi

Sono nove gli allenatori campani presenti a Rio de Janeiro, oltre al direttore tecnico del canottaggio Giuseppe La Mura, rimasto per motivi personali in Italia (a coordinare gli equipaggi in Brasile c'è Franco Cattaneo). Sandro Cuomo, napoletano, è il ct della spada che ha vinto la prima medaglia con Rossella Fiammingo.

Garozzo è il re del fioretto con Massialas non c'è storia
I sogni di Garozzo e Avola finiscono tra ottavi e quarti

«Fiammingo da Guinness, è il mio orgoglio più grande»

«L'intervista Il tecnico napoletano lancia l'appello: «Sono molto avvilito per le condizioni decadenti del Collana»

«Fiammingo da Guinness, è il mio orgoglio più grande»

«L'intervista Il tecnico napoletano lancia l'appello: «Sono molto avvilito per le condizioni decadenti del Collana»

«Fiammingo da Guinness, è il mio orgoglio più grande»

«L'intervista Il tecnico napoletano lancia l'appello: «Sono molto avvilito per le condizioni decadenti del Collana»

«Fiammingo da Guinness, è il mio orgoglio più grande»

«L'intervista Il tecnico napoletano lancia l'appello: «Sono molto avvilito per le condizioni decadenti del Collana»

L' intervista Il tecnico napoletano lancia l' appello: «Sono molto avvilito per le condizioni decadenti del Collana»

«Fiamingo da guinness, è il mio orgoglio più grande»

Il ct della spada Cuomo «Rossella sempre disciplinata in pedana e nella vita»

Francesco De Luca INVIATO RIO DE JANEIRO. È l' uomo del giorno al Villaggio olimpico perché lui, due volte medagliato olimpico, ha preso per mano Rossella Fiamingo e l' ha accompagnata verso il podio nella spada. Dietro quell' argento della bella catanese c' è il ct napoletano Sandro Cuomo. «È il mio primo podio olimpico da allenatore». Rio regala gioia, però a 9mila chilometri di distanza, a Napoli, si consuma un' assurda vicenda: la palestra del Collana, dove Cuomo alleva i campioni di domani, è inagibile e rischia la chiusura per le inadempienze del Comune. Avverte Sandro: «Il Collana rischia di fare la fine del Palasport Mario Argento». Sparire, cioè.

Partiamo dall' argento della Fiamingo: è la medaglia olimpica che Cuomo da atleta non aveva vinto.

«Da atleta hai la responsabilità di tutto, vivi la situazione in prima persona. Da tecnico puoi fare molto, non tutto, perché poi dipende da chi è in pedana o dal contesto. La differenza è quella che passa tra il musicista e il direttore d' orchestra».

Com' è vista da molto vicino la prima medagliata di Rio?

«Rossella la conosco a fondo, per la prima volta l' ho convocata nel 2009: giovanissima, aveva stupito tutti battendo la Moellhausen, uex azzurra che adesso tira per il Brasile. Mi colpirono l' elasticità e la sicurezza. Vince anche perché sa sempre essere disciplinata, tranquilla, coerente, in pedana come nella vita. Non era facile questo appuntamento: ha avvertito la pressione dei due ori mondiali. Rossella è straordinaria, un' atleta da guinness». La scherma italiana alle Olimpiadi è una certezza.

«Il fioretto femminile ha una tradizione, la spada no: quella della Fiamingo è stata la prima medaglia, lo dico con un po' di tristezza e un po' di orgoglio».

Cosa ha dato Cuomo a Rossella?

Il Mattino
Sport 17
Tennis
Subito out la Williams, va avanti Fogini
Imboccata polidiva di spalla
Rivoluzione da numero 4 del
suoVito dalla cinese Shuai
Zhang che nel 2-0.
Tre gli italiani. Fiamingo
però contro Estrella
Quarta per 7-4, 6-1. In
vinto invece l'argentino
Estrella Burgos (6-7, 6-6).

Quarantena Corolla
Dopo il primo podio olimpico
di Rio, il ct della spada
Sandro Cuomo, allenatore
di Rossella Fiamingo, si
è lasciato andare a un
esultato che per lui è
una vera e propria
rivoluzione. «È il mio
primo podio olimpico
da allenatore», ha
dichiarato il tecnico
napoletano. «Rossella
è una ragazza
straordinaria, ha
una grande personalità
e una grande
disciplina. È una
ragazza che sa sempre
essere disciplinata, tranquilla, coerente, in pedana
come nella vita. Non era facile questo appuntamento: ha avvertito la pressione dei due ori mondiali. Rossella è straordinaria, un' atleta da guinness».

La squadra
Nove tecnici
della Campari
si Giochi
Saranno gli
allenatori campari
a prendere il posto
di Sandro Cuomo
per la squadra
nazionale di scherma
alle Olimpiadi di Rio
de Janeiro. Il ct
Sandro Cuomo, che
ha allenato Rossella
Fiamingo, ha deciso
di lasciare il posto
a un tecnico
campario. Il nuovo
allenatore sarà
Alessandro Corolla,
ex ct della scherma
italiana. Corolla
ha allenato la
squadra nazionale
di scherma per
anni. Ha allenato
anche Rossella
Fiamingo. Corolla
ha allenato la
squadra nazionale
di scherma per
anni. Ha allenato
anche Rossella
Fiamingo. Corolla
ha allenato la
squadra nazionale
di scherma per
anni. Ha allenato
anche Rossella
Fiamingo.

L' intervista Il tecnico napoletano lancia l' appello: «Sono molto avvilito per le condizioni decadenti del Collana»

«Fiamingo da guinness, è il mio orgoglio più grande»

Così il ct della spada
Sandro Cuomo, allenatore
di Rossella Fiamingo, si
è lasciato andare a un
esultato che per lui è
una vera e propria
rivoluzione. «È il mio
primo podio olimpico
da allenatore», ha
dichiarato il tecnico
napoletano. «Rossella
è una ragazza
straordinaria, ha
una grande personalità
e una grande
disciplina. È una
ragazza che sa sempre
essere disciplinata, tranquilla, coerente, in pedana
come nella vita. Non era facile questo appuntamento: ha avvertito la pressione dei due ori mondiali. Rossella è straordinaria, un' atleta da guinness».

Francesco De Luca
INVIATO RIO DE JANEIRO. È l' uomo del giorno al Villaggio olimpico perché lui, due volte medagliato olimpico, ha preso per mano Rossella Fiamingo e l' ha accompagnata verso il podio nella spada. Dietro quell' argento della bella catanese c' è il ct napoletano Sandro Cuomo. «È il mio primo podio olimpico da allenatore». Rio regala gioia, però a 9mila chilometri di distanza, a Napoli, si consuma un' assurda vicenda: la palestra del Collana, dove Cuomo alleva i campioni di domani, è inagibile e rischia la chiusura per le inadempienze del Comune. Avverte Sandro: «Il Collana rischia di fare la fine del Palasport Mario Argento». Sparire, cioè.

Partiamo dall' argento della Fiamingo: è la medaglia olimpica che Cuomo da atleta non aveva vinto.

«Da atleta hai la responsabilità di tutto, vivi la situazione in prima persona. Da tecnico puoi fare molto, non tutto, perché poi dipende da chi è in pedana o dal contesto. La differenza è quella che passa tra il musicista e il direttore d' orchestra».

Com' è vista da molto vicino la prima medagliata di Rio?

«Rossella la conosco a fondo, per la prima volta l' ho convocata nel 2009: giovanissima, aveva stupito tutti battendo la Moellhausen, uex azzurra che adesso tira per il Brasile. Mi colpirono l' elasticità e la sicurezza. Vince anche perché sa sempre essere disciplinata, tranquilla, coerente, in pedana come nella vita. Non era facile questo appuntamento: ha avvertito la pressione dei due ori mondiali. Rossella è straordinaria, un' atleta da guinness». La scherma italiana alle Olimpiadi è una certezza.

«Il fioretto femminile ha una tradizione, la spada no: quella della Fiamingo è stata la prima medaglia, lo dico con un po' di tristezza e un po' di orgoglio».

Cosa ha dato Cuomo a Rossella?

«Penso di averla aiutata anche ad essere serena nell' approccio alla competizione. Cerco di non trasmettere tensione, così come da atleta mi sforzavo di mantenere la tranquillità. Gestisco risorse umane, dagli atleti ai loro tecnici: Rossella è seguita da Giovanni Sperlinga».

Una campionessa del Sud allenata da un ct del Sud.

«Nel team di spada ci sono quattro atleti siciliani su cinque. Noi meridionali siamo bravi nell' arte di arrangiarci, inventando sempre qualcosa per superare le difficoltà: questo torna molto utile nella scherma».

Quella dei Cuomo è un dinastia: Valerio, suo figlio, ha vinto l' argento individuale e l' oro a squadre nei Mondiali under 20.

«E pensare che io l' ho convocato in Nazionale soltanto dopo il pressing insistente degli altri tecnici, perché non volevo dare l' impressione di favorirlo. Valerio ha avuto un inizio di carriera più brillante del mio: al primo anno nell' Under 20 ha conquistato titoli prestigiosi, da quelli mondiali al terzo posto individuale agli Europei. Insegnamenti? Per la verità, gliene ho dato uno: i risultati possono venire o no, ma bisogna avere continuità. Mai fatto pressioni su di lui: ha già dovuto faticare a farsi spazio con il cognome che porta».

Suo figlio potrebbe trasferirsi a Milano.

«Ha ricevuto la proposta di una borsa di studio, ci pensa ma io provo a farlo resistere, anche se comprendo le sue perplessità: noi vogliamo tanto bene a Napoli, ma i problemi sono infiniti. Valerio si allena nella palestra al Collana, con me e Carmine Carpenito, come ha fatto anche la Fiamingo durante alcuni raduni, però adesso rischiamo di chiudere».

Com' è la situazione?

«Alcune società, riunite nel consorzio Ati Collana, hanno vinto la gara indetta dalla Regione per la gestione. Tra queste c' è il Club Schermistico Partenopeo, duecento iscritti e atleti di valore come Fabrizio Citro, che è a Rio da sparring partner, e Valerio. Il Comune avrebbe dovuto lasciare l' impianto, come d' intesa con la Regione, il 30 giugno ma non l' ha fatto, quindi l' Ati Collana non può chiedere finanziamenti per avviare necessarie opere di ristrutturazione. Un ostracismo sorprendente. Prima delle elezioni ci erano stati fatti altri discorsi.

Non capisco perché il Comune non sostenga questo processo di riqualificazione di uno storico impianto. Perché mettersi di traverso? Ho ascoltato differenti versioni di sindaco, assessore, capo di gabinetto, perfino un discorso su interventi da rinviare in vista delle Universiadi... La realtà resta questa: la mia palestra è inagibile».

Cosa è accaduto?

«Nei giorni scorsi è crollata una parte del solaio e c' è stato un allagamento. Ma anche gli altri sport se la passano male: la pista di atletica è ormai di cemento, il campo di calcio è un campo di patate. Sono avvilito, ci sono dodici anni di lavoro che rischiano di essere bruciati. E pensare che siamo il primo club d' Italia per i risultati di under 20 e under 23, punto di riferimento per il movimento giovanile. Ma dobbiamo fermarci e non riaprire a settembre». È la più bruciante sconfitta per chi ha appena vinto da ct un argento olimpico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCO DE LUCA

olimpico e il quarto oro consecutivo in quattro edizioni diverse dei giochi olimpici, come mai nessuno nella storia. Ma è anche l'Italia a fare la storia: prima medaglia delle donne italiane nei tuffi, decima complessiva, a 26 anni da quella di... Cagnotto senior.

SCHERMA - Mancava però la ciliegina sulla torta. Ce la mette, alla grande, Daniele Garozzo, che supera 15-11 lo statunitense Massialas nella finale del fioretto maschile individuale (vendicando tra l'altro il connazionale Giorgio Avola, battuto nei quarti, in rimonta, proprio da Massialas) e regala all'Italia il secondo oro di una giornata storica, per mille motivi. I Giochi sono ancora lunghi, ma l'Italia c'è.

il personaggio

«Ho tirato da sogno, qui non se l' aspettava nessuno»

Daniele perde tutto. «Le chiavi, gli oggetti, il portafoglio: lascia in giro qualsiasi cosa». Va bene, ieri però non perdeva mai. Ha battuto egiziani, brasiliani, russi e americani, poi è corso sotto la curva e ha abbracciato il fratello Enrico. La descrizione è sua, di Garozzo senior: «Mio fratello si agita, è più aggressivo di me, più casinista. Io sono più riflessivo». Daniele con l' oro al collo ha confermato: ha vinto per quello. «Non capisco più niente. Non ho sentito niente, neanche il dolore al dito che sanguinava. L' assalto decisivo forse è stato il primo, contro un avversario forte. Dicevano che ero in formissima e insomma, mi sembra che avessero ragione. Pazzesco come ho tirato, da sogno». L' oro è un discreto regalo di compleanno: «E' perfetto, assurdo, non ho parole. Qui non se l' aspettava nessuno. Quando ho visto quella luce, sono impazzito. Avevo troppe cose dentro. Non sono la medaglia d' oro numero 200 ma chi se ne frega, va benissimo 201. La corsa per esultare? E come quella di un calciatore». In quel momento, quando i due Garozzo saltavano abbracciati, francamente veniva da piangere. La retorica fa il titolo facile: fratelli d' Italia.

LA FAMIGLIA Mamma Giuliana si era portata avanti in semifinale: lacrima trattenuta forte quando la medaglia era sicura. Come ogni mamma avrebbe fatto, voleva correre, incontrarlo, fargli un cenno. Niente, Daniele è corso in spogliatoio: come sempre, sgusciava. «Litighiamo continuamente perché si dimentica di chiamare - dice lei -. Ha 24 anni, lo vedo qui ma per me è sempre un bambino». Papà Salvo conferma: «Enrico chiama tre volte al giorno, Daniele risponde una volta ogni tre giorni. La volta che vedo la sua chiamata, mi preoccupa». Daniele e Enrico sono cresciuti insieme: Enrico da piccolo vinceva poco, Daniele sì. Più vinceva, più cresceva. Più cresceva, più si agitava: «Avrà passato le due ore prima della semifinale a camminare su e giù dal nervosismo», dice Enrico.

TRE SVOLTE Sa anche lui che tutto questo è un mezzo miracolo: la vita del fratellino è girata due o tre volte. Ognuno in famiglia ha una storia da raccontare. Mamma Giuliana: «Al liceo voleva andare lontano da casa per la scherma, ma per me non era pronto. A un certo punto, l' ho lasciato andare».



«Ho tirato da sogno, qui non se l'aspettava nessuno»

Luca Bianchi
MONDO E GIOCHI
Daniele perde tutto. «Le chiavi, gli oggetti, il portafoglio: lascia in giro qualsiasi cosa». Va bene, ieri però non perdeva mai. Ha battuto egiziani, brasiliani, russi e americani, poi è corso sotto la curva e ha abbracciato il fratello Enrico. La descrizione è sua, di Garozzo senior: «Mio fratello si agita, è più aggressivo di me, più casinista. Io sono più riflessivo». Daniele con l' oro al collo ha confermato: ha vinto per quello. «Non capisco più niente. Non ho sentito niente, neanche il dolore al dito che sanguinava. L' assalto decisivo forse è stato il primo, contro un avversario forte. Dicevano che ero in formissima e insomma, mi sembra che avessero ragione. Pazzesco come ho tirato, da sogno». L' oro è un discreto regalo di compleanno: «E' perfetto, assurdo, non ho parole. Qui non se l' aspettava nessuno. Quando ho visto quella luce, sono impazzito. Avevo troppe cose dentro. Non sono la medaglia d' oro numero 200 ma chi se ne frega, va benissimo 201. La corsa per esultare? E come quella di un calciatore». In quel momento, quando i due Garozzo saltavano abbracciati, francamente veniva da piangere. La retorica fa il titolo facile: fratelli d' Italia.

LA FAMIGLIA Mamma Giuliana si era portata avanti in semifinale: lacrima trattenuta forte quando la medaglia era sicura. Come ogni mamma avrebbe fatto, voleva correre, incontrarlo, fargli un cenno. Niente, Daniele è corso in spogliatoio: come sempre, sgusciava. «Litighiamo continuamente perché si dimentica di chiamare - dice lei -. Ha 24 anni, lo vedo qui ma per me è sempre un bambino». Papà Salvo conferma: «Enrico chiama tre volte al giorno, Daniele risponde una volta ogni tre giorni. La volta che vedo la sua chiamata, mi preoccupa». Daniele e Enrico sono cresciuti insieme: Enrico da piccolo vinceva poco, Daniele sì. Più vinceva, più cresceva. Più cresceva, più si agitava: «Avrà passato le due ore prima della semifinale a camminare su e giù dal nervosismo», dice Enrico.

TRE SVOLTE Sa anche lui che tutto questo è un mezzo miracolo: la vita del fratellino è girata due o tre volte. Ognuno in famiglia ha una storia da raccontare. Mamma Giuliana: «Al liceo voleva andare lontano da casa per la scherma, ma per me non era pronto. A un certo punto, l' ho lasciato andare».

Enrico: «Due anni fa non voleva fare l' ultima gara di Coppa del Mondo, forse voleva smettere. Papà ha insistito, ha fatto la finale e ha svoltato». Lui, papà: «Era una gara Under 20, perdeva 13-6 con un israeliano quando si è fermato 10 minuti per un infortunio. Mi hanno detto che quando ha ricominciato aveva una faccia diversa, infatti ha vinto l' assalto e la gara. Se non si fosse fatto male, forse non sarebbe qui». L' Olimpiade lascia lezioni su una pista d' atletica, in una piscina, su una pedana. Quando viene voglia di mollare, è meglio pensare a un infortunio con un israeliano e tirare dritto. Se a bersaglio valido, meglio.

LUCA BIANCHIN

Lo squalo gentile Bronzo Detti, una vita in rimonta

Irresistibile negli ultimi 100, da sesto a terzo nei 400 sl: sacrifici e lavoro per un talento in crescita

non ha mai paura, non si scoraggia, non si dà per vinto. La finale olimpica conclusa con un favoloso bronzo e due americani sotto il podio simboleggia perfettamente la filosofia di Gabriele Detti, ragazzo tranquillo, educato e di verve. L'ultimo talento del mezzofondo italiano e seconda medaglia azzurra olimpica (dopo l'argento Rosolino) nei 400 sl, una delle specialità più difficili da interpretare: con una rimonta dal sesto al terzo posto negli ultimi 100 metri (era ultimo a metà gara) s'è arreso a un Mack Horton fenomenale che ha spento la stella di Sun Yang. Per imparare a diventare campione, Gabriele cominciava gli allenamenti coi ragazzini e li terminava con i grandi. Quand'era giovanissimo, nella piscina di Livorno (dove lavora mamma Paola) non s'allenava con lo zio Stefano Morini (detto il Moro), impegnato a Verona con la Pellegrini, ma affinava le qualità tecniche con Corrado Rosso, che lo ha impostato nello stile libero dopo averlo «costretto» a cimentarsi nei 200 farfalla, che sono propedeutici e aiutano chi fa il mezzofondo.

E' il classico nuotatore nato. Che vorrebbe vincere tutto. Quando era esordiente tornava da scuola e non usciva dall'acqua se non dopo nove chilometri. Tutti i giorni. Adora fare ogni tipo di lavoro, corto e lungo, intenso e di passo. Ha gareggiato anche con la febbre, per fortificarsi. LA PAURA E quella esperienza in cui ha rischiato la vita l'ha fatto crescere precocemente. Aveva otto anni, era in vacanza con la famiglia, gli rimase incastrata una caviglia in una passerella di cemento armato, improvvisamente ceduta. Uno scoglio gli stava per frangiare la gamba destra: papà e altre due persone lo hanno salvato. Così ora non ha paura «di morire», di scoppiare in una gara: rispetto all'amico Gregorio Paltrinieri forse ha solo meno coraggio di imporre il ritmo in gara. E il suo sogno, prima di ritirarsi, è che promuovano ai Giochi (ma non succederà) gli 800, la sua vera distanza ideale. Ora, però, si innamorerà dei 400, visto il prestigio della gara. E se potesse farebbe un salto in Australia, come Greg, per capire che significa essere un grande nello stile libero. Gabriele si allenava già per i 400 da ragazzino, però i 1500 gli venivano bene, tant'è che agli Europei e poi ai Mondiali juniores con Greg si scambiarono le posizioni e nel 2009-10 il livornese batté il gemello. Allenarsi da grande col suo avversario storico potrà portarlo in una nuova dimensione

Olimpiadi > XXXI edizione

NUOTO

IN 120 ANNI SOLO 18 PODI DI CALIGARIS IL PRIMO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Mack Horton Australia 4:01.82	Sun Yang Cina 4:02.00	Gregorio Paltrinieri Italia 4:02.00	Yohan Diniz Francia 4:02.00	Yohan Diniz Francia 4:02.00	Yohan Diniz Francia 4:02.00	Yohan Diniz Francia 4:02.00	Yohan Diniz Francia 4:02.00	Yohan Diniz Francia 4:02.00	Yohan Diniz Francia 4:02.00

Lo squalo gentile Bronzo Detti, una vita in rimonta

Irresistibile negli ultimi 100, da sesto a terzo nei 400 sl: sacrifici e lavoro per un talento in crescita

Stefano Anselmi
NIPPO A NOSTRO AMERO

Il livornese ama macinare chilometri come l'ainico Paltrinieri che sfiderà nei 1500

Un grave incidente a 8 anni, ha rischiato la vita. Ora l'ha inter e collezione scarpe

una discesa e non sa che dall'acqua si sono diparte il mare. Tutti i giorni. Adora fare ogni tipo di lavoro, corto e lungo, intenso e di passo. Ha gareggiato anche con la febbre, per fortificarsi.

LA PAURA E quella esperienza in cui ha rischiato la vita l'ha fatto crescere precocemente. Aveva otto anni, era in vacanza con la famiglia, gli rimase incastrata una caviglia in una passerella di cemento armato, improvvisamente ceduta. Uno scoglio gli stava per frangiare la gamba destra: papà e altre due persone lo hanno salvato. Così ora non ha paura «di morire», di scoppiare in una gara: rispetto all'amico Gregorio Paltrinieri forse ha solo meno coraggio di imporre il ritmo in gara. E il suo sogno, prima di ritirarsi, è che promuovano ai Giochi (ma non succederà) gli 800, la sua vera distanza ideale. Ora, però, si innamorerà dei 400, visto il prestigio della gara. E se potesse farebbe un salto in Australia, come Greg, per capire che significa essere un grande nello stile libero. Gabriele si allenava già per i 400 da ragazzino, però i 1500 gli venivano bene, tant'è che agli Europei e poi ai Mondiali juniores con Greg si scambiarono le posizioni e nel 2009-10 il livornese batté il gemello. Allenarsi da grande col suo avversario storico potrà portarlo in una nuova dimensione

IRRESISTIBILE E DO

Morini: «È cresciuto dopo il virus dell'anno scorso»

Stefano Morini con Gabriele Detti

PIÙ BOLLONCINO Detti

nella gara più lunga.

Fuori dall' acqua Detti è sempre leale. Non sopporta che una stessa domanda gli venga ripetuta, colleziona scarpe come Lochte e tifa tantissimo Inter (in contrasto con lo juventino Paltrinieri), anche se ha apprezzato i complimenti del tecnico livornese della Juve, Massimiliano Allegri. Fidanzato con l' azzurra Stefania Pirozzi, il passaggio ad Ostia con lo zio-allenatore lo ha consolidato e professionalizzato, lo ha portato sul podio olimpico dopo le medaglie europee. Dei 400 è campione europeo in carica e ha confermato di essere più forte del fenomenale ventenne James Guy, argento mondiale, scoppiato nel finale mentre Gabriele teneva, cresceva e sorpassava. Ora ne restano due davanti: Horton è già il migliore, Sun è devastato.

Il toscano spazia dai 200 ai 1500, una sorta di Ledecky al maschile: ai campionati italiani ha fatto il filotto, ed ora nei 1500 vedremo quali saranno i suoi margini (parte da 14'46").

Un' altra stella si accende nel firmamento azzurro. Gabriele ha vinto la gara più difficile: quella della consapevolezza. Il bronzo è un talismano per credere nel talento. Perché dispone di un potenziale ricco, ha doti fisiche che lo proietteranno a diventare un grandissimo, sulla scia dei Brembilla (che emergeva nei 400 e 1500) e Rosolino. Gabriele voleva uscire soddisfatto e decorato: ha colto l' attimo. La medaglia era la chiave di tutto.

Compensa tutto, ripaga tutto: Detti è entrato nell' olimpo dei veri grandi. Com' è strana la notte di Rio, vero Gabriele?

STEFANO ARCOBELLI

il tecnico e zio

Morini: «È cresciuto dopo il virus dell' anno scorso»

RIO DE JANEIRO (ri.cr.)

) Un occhio alla piscina e un occhio allo schermo tv, nascosto da sguardi indiscreti. Come al solito, la gara del «mi' nipote» richiedeva la tradizionale dose di scaramanzie, ma alla fine anche quel burbero bonaccione di Stefano Morini, da sabato zio allenatore di un bronzo olimpico, ha aperto il cuore alla felicità: «Lasciatemi godere il momento, lasciatemi godere la prima medaglia ai Giochi della famiglia Morini-Detti». Che era un pensiero fisso dal settembre scorso, quando Gabriele riprese la preparazione dopo un anno orribile per un virus alle vie urinarie debellato con fatica: «Quando si è ripresentato in piscina - racconta il Moro - era già un' altra persona, sin dal primo giorno si vedeva la voglia di fare, la cattiveria agonistica.

Ha sfatato anche il luogo comune che se si fanno bene gli Europei, si fa male l' Olimpiade. Anzi, gareggiare aiuta a crescere». C' era la condizione, c' erano i tempi, c' era la volontà, ma questa non era in ogni caso una gara qualunque: «La batteria non è stata facile - ricorda il coach livornese - perché Gabriele soffre sempre la prima uscita. E anche in finale mi aspettavo un tempo sotto il 3'43": sono sicuro che se gareggiasse oggi, una volta entrato in clima, lo farebbe. Ma adesso ci sono i 1500, è da medaglia pure lì, per tenerlo calmo adesso lo faccio dormire in stanza con me». E in proiezione della gara più lunga e delle speranze di Greg, come valutare Horton e Sun? Moro taglia corto: «Guardate chi ha fatto 14'34" quest' anno e partite da lì». Più chiaro di così...

Olimpiadi > XXXI edizione

NUOTO

IN 42 ANNI SOLO 18 PODI DI CALLIGARIS IL PRIMO

1. BRUNO RENZI (ITA)	2. ANDREA DOTTI (ITA)	3. ANDREA DOTTI (ITA)	4. ANDREA DOTTI (ITA)	5. ANDREA DOTTI (ITA)	6. ANDREA DOTTI (ITA)	7. ANDREA DOTTI (ITA)	8. ANDREA DOTTI (ITA)	9. ANDREA DOTTI (ITA)	10. ANDREA DOTTI (ITA)
-----------------------------	------------------------------	------------------------------	------------------------------	------------------------------	------------------------------	------------------------------	------------------------------	------------------------------	-------------------------------

Lo squalo gentile

Bronzo Detti, una vita in rimonta

● Irresistibile negli ultimi 100, da sesto a terzo nei 400 sl: sacrifici e lavoro per un talento in crescita

Il tecnico è zio

Morini: «È cresciuto dopo il virus dell'anno scorso»

Ha sfatato anche il luogo comune che se si fanno bene gli Europei, si fa male l'Olimpiade. Anzi, gareggiare aiuta a crescere. C'era la condizione, c'era la volontà, c'era la voglia di fare, ma questa non era in ogni caso una gara qualunque: «La batteria non è stata facile - ricorda il coach livornese - perché Gabriele soffre sempre la prima uscita. E anche in finale mi aspettavo un tempo sotto il 3'43": sono sicuro che se gareggiasse oggi, una volta entrato in clima, lo farebbe. Ma adesso ci sono i 1500, è da medaglia pure lì, per tenerlo calmo adesso lo faccio dormire in stanza con me». E in proiezione della gara più lunga e delle speranze di Greg, come valutare Horton e Sun? Moro taglia corto: «Guardate chi ha fatto 14'34" quest'anno e partite da lì». Più chiaro di così...

Stefano Morini con Gabriele Detti

Stefano Morini con Gabriele Detti. Il tecnico è zio. Morini: «È cresciuto dopo il virus dell'anno scorso». Ha sfatato anche il luogo comune che se si fanno bene gli Europei, si fa male l'Olimpiade. Anzi, gareggiare aiuta a crescere. C'era la condizione, c'era la volontà, c'era la voglia di fare, ma questa non era in ogni caso una gara qualunque: «La batteria non è stata facile - ricorda il coach livornese - perché Gabriele soffre sempre la prima uscita. E anche in finale mi aspettavo un tempo sotto il 3'43": sono sicuro che se gareggiasse oggi, una volta entrato in clima, lo farebbe. Ma adesso ci sono i 1500, è da medaglia pure lì, per tenerlo calmo adesso lo faccio dormire in stanza con me». E in proiezione della gara più lunga e delle speranze di Greg, come valutare Horton e Sun? Moro taglia corto: «Guardate chi ha fatto 14'34" quest'anno e partite da lì». Più chiaro di così...

«Caro Greg, a me la prima medaglia Ed è solo l'inizio»

Messaggio a Paltrinieri e sorrisi: «Diventare un divo? La mia fidanzata dice che sono bello»

Gabriele Detti è stordito, frastornato e fatica a rimettere in ordine i pensieri nella notte più felice della sua vita.

Quando ha preso coscienza della medaglia?

«Adesso (al tavolo della conferenza), fa effetto: sono rimasto zitto tutto il tempo anche se il litigio sul doping tra Sun e Horton ha rovinato un po' l'atmosfera, è una cosa pesante».

Da ultimo a terzo, ha spiazzato anche se stesso?

«Ai 300 metri ho detto "la medaglia è andata", poi ho visto Dwyer e Jaeger ai 350 e ho detto "smetti di pensare e muovi le gambe", ho toccato bene e visto quei due arrivare, mi son detto: ci siamo».

Ha salvato il record... di Rosolino. «Massi mi ha detto: non pensare al 3'43"40, pensa alla medaglia e aveva ragione».

Un grazie speciale per? «Mamma e papà, se no lui si offende. Allo zio Moro e a chi è rimasto sveglio a vedermi». Cosa le aveva detto Stefano Morini prima della gara? «Cose improbabili: fai 1'50 e 1'50", vai e vinci, e io "dai, pensiamo al podio: il bronzo è il massimo che potevo, l'australiano e il cinese a 3'41" sono stati più forti».

Che cosa ha messo in quegli ultimi 100 metri?

«Sono riuscito a rimanere freddo quando ero ultimo, so che parto così. Datemi l'ultima virata dei 350 ancora in corsa e vi farò vedere».

Cosa aveva dentro? «Mi sono portato in acqua l'incidente da bambino (ha ancora i segni sulla gamba), gli infortuni dell'anno scorso che mi hanno privato dei Mondiali. Tutto questo mi ha dato una manina nel finale e magari qualcosa da qualcuno lassù. E' la mia rivincita».

Ha preceduto Paltrinieri: lei sul podio ci è già salito.

«E' solo la prima medaglia, penso alla 4x200, ai 1500. Non è il punto di arrivo, anche se ho coronato il sogno. Con Greg mi alleno tutti i giorni e so che avevo lavorato bene, perciò sono rimasto tranquillo».

L'INTERVISTA GABRIELE DETTI
«Caro Greg, a me la prima medaglia Ed è solo l'inizio»
● Messaggio a Paltrinieri e sorrisi: «Diventare un divo? La mia fidanzata dice che sono bello»

Posizione	Nazione	Atleta	Tempo
1	USA	Michaelson / Bales / Dwyer / Jaeger	3'41"00
2	ITA	Detti / Morini / Paltrinieri / Pizzetti	3'43"40
3	AUS	Stewart / Dwyer / Jaeger / Morison	3'44"00

LA POLEMICA SUL DOPING
Horton: «Sun Yang? Non ho rispetto per i dopati»

INCIDENTI Horton come Detti ha anche un incidente. È finito in un dirupo con un fiore in mano. Come un fiore in mano? Horton è caduto dalla nave e si è ferito alla gamba. Horton è caduto dalla nave e si è ferito alla gamba. Horton è caduto dalla nave e si è ferito alla gamba.

quand' ero dietro. Con lui facciamo allenamenti pazzeschi». Gara studiata da quanto tempo? «Da marzo vedevo tutte le sere il video dell' argento di Rosolino, avevo studiato ogni millimetro della gara».

E quindi comincia a fare un pensierino anche al bis?

«Prima pensavo troppo ai 1500 e mi venivano male i 400, un po' mi condizionavano le prestazioni di Greg. Ora che sono venuti bene i 400 perché non sperare nella gara lunga?».

Ora in camera come andrà con Greg, la temerà di più?

«Macché, ci faremo i soliti scherzi e giocate, ma a playstation calcio vinco sempre io, prende sempre legnate».

Con lui è stato sempre un confronto su tutto...

«Sono nato una settimana prima, lui ha cominciato a vincere prima di me. Stavolta è toccato a me».

Ora che ce l' ha fatta pensa di non soffrire più il gemello? «Non mi piace dire soffro una persona in acqua, non credo poi sia lui: l' unica rivalità è sul blocco, è tutto come 5 anni fa fra noi. Le medaglie non hanno cambiato il nostro rapporto».

Cosa gli invidia? «Che parte e arriva sempre forte, non come me: ha un ritmo pazzesco quando nuota».

Se non avesse nuotato?

«Mi sarei dato al tennistavolo, gioco bene, o a calcio».

Il suo attore preferito è Leonardo Di Caprio: un po' s' è sentito come lui uscendo dall' acqua?

«Spesso mi rivedo in lui a proposito di sopravvivenza».

Sta uscendo dall' ombra di Greg, ma cosa serve per diventare divo delle piscine?

«Non dò tanta importanza all' immagine, anche se la mia fidanzata Stefania dice che sono bello. Dicono che i colori delle mie scarpe sono brutti...».

E dunque potrà comprarsi una grande casa?

«Costa troppo...».

assorbita e trasformata in un punto di forza-serenità, consentiranno a Fede di lasciare l'ultima impronta? Fede ci mette anche il prestigio del primato mondiale in carica (1'52"98, epoca body, 2009), tempo che nessuna ha mai sfiorato. E il dilemma è se servirà un 1'53" per salire sul podio o basterà un 1'54" basso? Tutti concetti cronometrici che alla luce della tensione olimpica potrebbero saltare: in fondo sta per accendersi un duello generazionale tra la campionessa mondiale americana Katie Ledecky, 19 anni, ieri impegnata nei 400sl, e la vicecampionessa (doppia) mondiale azzurra, 28 anni. Più freschezza o più esperienza? Ma sarà davvero duellissimo o l'irruzione (finalmente) di Sarah Sjostrom sarà destabilizzante dopo il primo crono stagionale di 1'54"34? Missy Franklin si presenterà con un 1'56"18 stagionale, ma resta sempre un' ex iridata (nel 2013 a Barcellona) che va rispettata come l'olandese Femke Heemskerk, sempre battuta da Fede quando conta (l'ultima volta agli Europei di Londra a maggio) e ora allenata da un ex coach di Fede, il francese Philippe Lucas. Cinque avversarie per tre posti con due, Ledecky e Pellegrini, reduci da 1'54"43 e 1'54"55, che si fanno favorire per i due mondi che rappresentano. Dopo aver infranto il suo muro recente dell' 1'55" al Settecolli, Federica s'è rigenerata, nella sua la sua testa c'è più convinzione che il colpo grossissimo, la grande rivincita di Londra, si possa davvero concretizzare. «Ho fatto un sogno». Ma scaramantica com'è, non lo dice. E abbassa l'elmetto.

Cagnotto e Dallapè un tuffo nella storia

Argento nel sincro: «Una rivalsa sulla beffa di Londra»

Una finestra sul cielo plumbeo di Rio, vista Olimpo. Per noi, accoccolati davanti alla tv, sotto forma di riquadri nello schermo. In alto a sinistra Tania Cagnotto e Francesca Dallapè iniziano a zompare perfettamente sincronizzate sul podio che è storia, 36 anni e 15 giorni dopo l'ultimo nei tuffi: il bronzo di papà Giorgio dai 3 metri a Mosca 1980.

In basso a destra Elisa Longo Borghini è già lassù, sul terzo gradino a Copacabana, bronzo nella corsa su strada femminile. Tuffi e ciclismo, giornata di figlie d'arte a cinque cerchi. La mamma di Elisa è quella Guidina Dal Sasso pioniera dello sci di fondo femminile (tre Olimpiadi da Sarajevo '84 a Lillehammer '94).

Ma la finestra sul cielo è soprattutto per loro, a Rio. Tania e Francesca, sorelle dei trampolini da otto anni (con altrettanti ori europei), consumatrici dei 60 km dell'autostrada del Brennero che dividono Trento e Bolzano per costruire un sogno sotto gli sguardi di Giorgio Cagnotto e Giuliana Aor. Insieme. Anche nel rialzarsi dopo la beffa di Londra 2012, il "legno" per 2,70 punti con la Cagnotto poi buttata già dal podio pure nella gara individuale per 20 centesimi.

«In questi quattro anni ci siamo fatte il mazzo, ma ne è valsa la pena: ci è tornato tutto indietro. Ora per la gara individuale sarò scioltissima» dice Tania. «C'era tanta voglia di rivalsa. Credo che il destino nostro fosse di finire con una medaglia» l'eco di Francesca.

Nel giorno dell'oro record della cinese Wu Minxia (4° nella specialità, 5° personale: superato Greg Louganis) con Shi Thingmao, la storia sono loro, le sorelle d'Italia. La 10ª medaglia italiana nei tuffi, la 40ª di Tania che finalmente mette il piede dove non era mai riuscita, alla quinta Olim E' la consacrazione di una vita iniziata per caso 29 anni fa, quando Tania ne aveva due, con un tuffo involontario nel laghetto dei pesci rossi all'Aquacetosa di Roma, dove Giorgio e mamma Carmen Castainer (8 tricolori nei tuffi) allenavano. Nostra Signora dei tuffi e sua sorella, scoperta per l'argento mondiale di Roma 2009 (ripetuto a Barcellona 2013). Tà e Frà, che fra un mese e mezzo saranno unite anche da un altro anello, al dito. Il matrimonio (la Dal bre sposerà Stefano Parolin).

Ma gli anelli ora sono lì, su quella medaglia d'argento che pesa come neppure l'altrettanto storico l'oro mondiale di un anno fa a Kazan da 1 metro. Sul collo di Tania non ci sono più solo in cinque cerchi della catenina d'oro che papà Giorgio le ha regalato per la prima Olimpiade a Sydney 2000, a 15 anni. E non è la fortuna portata dagli orecchini a forma di quadrifoglio,



regalo di mamma Carmen.

Piangono Tania e France tipo di fatica rispetto a mamma Guidina. Quella in sella alla bicicletta, seguendo il fratello maggiore Paolo. La piccolina di casa, nata tra un' Olimpiade e l' altra, ne ha fatta di strada partendo da Ornavasso (Verbania): dal bronzo ai Mondiali di Valkenburg 2012, non ancora 21enne, a quello di Rio, passando per una giornata trionfale al Giro delle Fiandre 2015.

Dai muri della classica del Nord alla discesa micidiale di Vista Chinesa, che dopo aver fratturato i sogni d' oro di Vincenzo Nibali, ha mandato all' ospedale Annemiek van Vleuten quando l' olandese era a 10 km dalla vittoria. «L' altra sera ho parlato con Nibali e mi ha detto che si trattava di una discesa molto tecnica, ma anche insidiosa. L' ho percorsa facendo molta attenzione. So cosa vuol dire avere un brutto incidente, ne porto ancora i segni. Ma adesso sono troppo felice per pensarci» racconta Elisa ricordando la brutta caduta ai tricolori di tre anni fa e parlando del momento chiave della corsa, quando s' è trovata a guidare l' inseguimento alla statunitense Abbott, raggiunta e superata a 200 metri dal traguardo: lì Anna van der Breggen e Emma Johansson l' hanno beffata. Ma è medaglia, indelebile.

Un' esplosione di energia vincente. La faccia giovane e un po' sfrontata dell' Italia del terzo millennio taglia il traguardo dei 200 ori olimpici e si proietta verso un futuro radioso. E' un ragazzo di Rosta, che aggredisce sul tatami e buca lo schermo con urla, gesti, smorfie, persino un salto mortale rovesciato subito dopo aver battuto per hippon il coreano Baul in 1' e rotti, al termine di un' autentica cavalcata trionfale che lo ha visto prevalere in semifinale sullo sloveno Gomboc e in precedenza, sempre prima del limite su Davaadorji, Shikhalizada e Seidl. Oro nei 66 kg, quello numero 200. Segno di incredibile continuità per una scuola che raggiunge le 15 medaglie complessive grazie anche al meraviglioso argento di Odette Giuffrida detta Veleno nei 52 kg femminili (gli stessi del bronzo di Forciniti a Londra). Quindici medaglie e sempre podio dal 1976 a oggi, salvo l' edizione 1988. Ma c' è di più, perché queste sono medaglie appunto giovanissime.

Sia Basile che quasi si strappa il kimono imitando Hulk, sia Odette erano inseriti nel progetto Tokyo 2020. «Hanno deciso di accelerare i tempi» sostiene il capo allenatore Dario Romano. E devono compiere entrambi i 22 anni in ottobre.

1994 magico, considerando Gabriele Detti e aspettando Paltrinieri nel nuoto...

Tutto cominciò con Gian Giorgio Trissino (equitazione) nel salto a ostacoli a Parigi 1900 e non si conclude, ma riparte festeggiando da Rio con Fabio Basile. Che, diciamolo, se lo conquista con mobilità di piedi, sfrontatez chi negli ultimi 4 mesi, con 4 tornei esaltanti. E si è allenato con due felpe per scendere di peso. «Perché se ci vado, faccio qualcosa di importante».

Così è stato per il ragazzo di Rosta (inizio di Valsusa, poco fuori Torino) che ha poi cominciato a Settimo, all' Akyiama club. Fabio adrenalino fino a quando non sale sul podio. E lì si commuove ba Odette d' argento Si ferma invece in finale il sogno di una straordinaria Odette Giuffrida, romana, coraggiosa e scaltra. Che elimina in semifinale la cinese Ma Yingnam ma poi si deve arrendere al passaggio di altra storia. Il primo oro del Kosovo (proprio nel giorno in cui la Serbia chiede ai suoi atleti di non salire sul podio se c' è un ex connazionale...) porta il nome di Majlinda Kalmen di che aveva già conquistato Secondo oro Basile taglia il traguardo dei duecento ori alle 22.40 e l' Italia subito va oltre grazie alla miniera scherma e nel segno dei fratelli d' Italia. L' oro del fioretto è di Daniele Garozzo, 24 anni da pochi giorni, fratello del più vecchio Enrico che gareggerà nella spada.

Un altro debuttante, un altro pezzo di futuro. Garozzo batte 15-11 in finale l' americano Alexander Massialas, inserendo il turbo dall' 8-8. E in precedenza aveva cancellato il russo Safin, il brasiliano Toldo, l' egiziano Abouelkassem, l' altro egiziano Ayad. Dominando letteralmente. Come Basile. Come questa Italia giovane che si conquista giorno dopo giorno i propri successi, con la fatica e la fiducia in se stessi. E con le nostre scuole tecniche. di padre in figlio, o di fratello in fratello.

PARLA L' ALLENATORE

Morini (lo zio) adesso aspetta Paltrinieri

Ma il meglio deve ancora venire. Lo capisci guardando e ascoltando un quasi commosso Stefano Morini, il 59enne allenatore e zio di Detti, ma anche di Paltrinieri, appena arrivato a Rio.

Morini, uno che appena approdato in porto si volge subito a guardare l'orizzonte: «Ci voleva, proprio ci voleva. Questa è la gara che ha rotto un po' il ghiaccio. Gabriele ha lavorato bene e in eliminatória aveva nuotato molto bene. Però mi aspettavo qualcosa di meno nel tempo, quei 10 centesimi, perlomeno. Però quando si nuota intorno 3'44", ecco ai Giochi non così facile come ai campionati italiani. E' stata una gara un po' tattica, l'avevamo ripassata in riscaldamento lui era convinto. Io gli avevo detto: "Vai e fai la prima parte come in batteria e chiudi in 26". Per stimolarlo. E' passato un po' più piano ma gli è servito per chiudere così.

Ha gareggiato come il Detti deve gareggiare, di spinta. Questa medaglia per le Olimpiadi non ce la toglie nessuno. E' la prima della famiglia. Intesa come Morini-Detti».

Dopo un anno di sfortune, la rinascita. E il salto di qualità che è stato mentale. Lo spiega proprio Morini: «Appena rientrato il 12 settembre dopo un 2015 triste, Gabriele era un' altra persona. Si vedeva che aveva voglia di fare, più cattiveria agonistica. Lo ha dimostrato diverse volte. Ad esempio agli Europei. E' sfatata la convinzione per cui se fai bene agli Europei, poi sbagli ai Giochi. Secondo me invece gareggiare aiuta a crescere a prendere consapevolezza, migliorare tal tiche gara. E' importante per questi ragazzi. Anche se ora sono anni che gareggiano, bisogna ricordare che in questo 2016 lui e Gregorio compiono 22 anni. Davanti a loro c' è il mondo, una vita».

Morini è rosso in volto. E' l'emozione che fatica a controllare. Però già visualizza i 1500 metri. Cioè "La Gara" azzurra di questi Giochi. «Ho visto la gara al primo piano, quasi dietro una colonna. Gabriele ha interpretato tutto correttamente. Ha aspettato il momento per la zampata. Gli altri due per ora sono abbastanza lontani, ma importante è restare tra i primi e lavorare. Ora bisogna confermarsi. A Livorno diciamo che una botta e via può essere facile. Confermarsi è ben altro. E intendo fin da sabato e domenica». Normale allora parlare di Paltrinieri: «Meno male che arriva.

Continua a messaggiare. Sta volando, ma è un po' stanco. Finalmente è qui, prende contatto, si

DETTI BRONZO AL MAX
Gabriele super nei 400 sl e botta e risposta via Twitter con Allegri («Ti porto un'altra medaglia a Livorno, però mi devi dare Higuain»)

LA 41000 DONNE
L'Australia è imprevedibile. Oggi tocca di nuovo a Fede

LA 41000 DONNE
L'Australia è imprevedibile. Oggi tocca di nuovo a Fede

PARLA L'ALLENATORE
Morini (lo zio) adesso aspetta Paltrinieri

LA 41000 DONNE
L'Australia è imprevedibile. Oggi tocca di nuovo a Fede

LA 41000 DONNE
L'Australia è imprevedibile. Oggi tocca di nuovo a Fede

ambienta. Per tenerli concentrati li porto entrambi in camera mia e li chiudo lì. Vogliamo fare bene tutto, anche entrare in finale la 4x200. Sui 1500 ho un mio pensiero, reso più concreto da questa gara, ma non lo dico. Sun? L' ho visto allenarsi e punta sulla velocità, faceva scatti di 25 metri. Mi lascia perplesso. E' un po' più veloce, ma i 1500 bisogna nuotarli due volte, in meno di 14'50" per entrare in finale e in giorno dopo 10" in meno per salire sul podio». Insomma, qui si sognano due medaglie...